

martedì 18 settembre 2001

Italia

l'Unità 13



### Nave con 300 curdi in avaria al largo di Brindisi Tentativo di soccorso della Guardia costiera

**BRINDISI** Si sono concluse con successo le ricerche di un'imbarcazione in difficoltà che all'alba di ieri aveva lanciato una richiesta di soccorso. La nave, con a bordo circa 300 persone, perlopiù curdi, si trovava nel basso Ionio quando si è verificata un'avaria a uno dei motori. L'Sos è stato raccolto dalla capitaneria di porto di Brindisi, che ha immediatamente inviato motovedette e unità aeree della Guardia costiera di Brindisi, Catania, Otranto, Taranto e Gallipoli. Dopo una giornata di perlustrazione della zona

di mare compresa tra il canale d'Otranto e l'isola greca di Corfù, l'imbarcazione è stata avvistata nella serata da un aereo a circa 60 miglia da Leuca e 90 miglia da Crotona, in acque greche. Verso la zona dove è stata segnalata la presenza della nave in difficoltà, si sono dirette una motovedetta partita da Santa Maria di Leuca e una da Brindisi e due rimorchiatori, uno inviato da Crotona e l'altro sempre da Brindisi. Le operazioni sono state rese particolarmente difficili dalle cattive condizioni del tempo e del mare.

# Il governo chieda scusa per le frasi dei ministri leghisti

## Centrosinistra all'attacco per l'equiparazione tra immigrati e terroristi. Maroni si nasconde: lo pensa la gente

Carlo Brambilla

**MILANO** La Lega di governo va in trincea. Mentre il premier Berlusconi gira l'Europa per concordare strategie comuni di lotta al terrorismo, il suo ministro Umberto Bossi è sottoposto a un durissimo attacco portato dal centrosinistra. La polemica è scoppiata per le sortite antimigrazione ed euroscettiche fatte nel corso della manifestazione veneziana dedicata all'orgoglio padano. Il centrosinistra compatto va all'attacco e la Lega si difende smentendo la paternità del volantino circolato sulla Riva dei Sette Martiri, che sosteneva l'equazione «clandestini-terroristi islamici», sotto la foto di Osama Bin Laden. «Quella roba non è nostra...», dicono i vertici leghisti. La paternità è stata infatti ieri rivendicata dai «Volontari verdi». In una nota affermano: «Il volantino su Bin Laden distribuito a Venezia non è in alcun modo da attribuire alla Lega Nord, ma alla nostra Associazione che è autonoma dalla Lega». Una sola precisazione: i «volontari verdi» erano presenti alla manifestazione veneziana con un gazebo ufficiale.

L'attacco dell'opposizione è comunque durissimo, sia sull'episodio di Venezia, sia sul complesso della posizione leghista e del ministro per le riforme Bossi in merito alla nuova legge sull'immigrazione. Il capogruppo dei deputati Ds, Luciano Violante, dapprima punta l'indice sul contenuto di quel volantino: «Assimilare il terrorismo con la religione musulmana è sbagliato ed incivile. Così si rischia di aprire un solco gravissimo tra il mondo occidentale e quello arabo...La Lega ha atteggiamenti pericolosi, a volte, sul piano democratico e dei valori civili. Spero che il corregga perché è ora una forza di governo. Ed è bene che si comporti sempre come tale».

*Il nostro rapporto con gli immigrati è fondamentalmente limitato ad una duplice dimensione. Può snodarsi lungo un percorso di esperienza personale (la coll' di turno brava e onesta, il lavavetri non insistente, il compagno di scuola dei nostri figli, "sai è di colore, intelligente pure") oppure si modula sul registro del linguaggio televisivo. Che diventa illuminante, quando di mezzo ci sono loro: gli sbarchi dei clandestini. Alcuni esempi: "Maxsharco a Crotona, quasi mille i clandestini"; "Un'altra nave di disperati: ora è l'esodo"; "Emergenza clandestini: altri trecento sbarchi in Calabria". Vi risparmio (l'avete già capito) anche il corollario delle testimonianze dei "disperati" o le interviste tra "i soccorritori". Il doppio livello d'esperienza è utile a rappresentare la nostra vocazione (o meno) a considerare il migrante. Nel caso dell'approccio diretto, la sensazione, comunque, può risultare positiva. Di contro, con il continuo ricorrere di notizie "visive" - ecco la sindrome di Crotona e la persuasione occulta degli sbarchi dei clandestini - si crea in noi un riverbero di senso che finisce per generare inquietudine e diffidenza nei confronti della pressione migratoria alle frontiere, terrestri ma soprattutto marine. L'equazione è presto fatta: sbarchi=clandestini=delinquenti. La Lega ne ha fatto un'ideologia (e una crociata); Umberto Bossi la sua cultura, inqualificabile; il Governo Berlusconi, una quasi-legge. Ora infatti c'è questa legge nuova di zecca - in via di approvazione - e i fatti di Crotona rischiano di diventare l'icona di un fenomeno inesistente: l'invasione dei clandestini in Italia. Le cifre degli sbarchi sulle coste ioniche della Calabria stanno in un paio di dati: in settantuno giorni, si sono avuti 14 sbarchi, oltre 3.500 persone, di cui 1.500 nelle ultime tre settimane: il 26 agosto, il primo e il 16 settembre. Flussi migratori provenienti dall'Iran, dall'Afghanistan, dal Pakistan e dall'India di cui la no-*

*Poi Violante denuncia la pericolosità insita nel prossimo dibattito sulla legge dell'immigrazione: «Bisogna evitare toni da guerra religiosa. Mi auguro infatti che non ci sia alcuna equazione immigrato uguale clandestino, clandestino uguale terrorista, oppure musulmano uguale terrorista».*

*Dovremmo accompagnare tutti insieme, maggioranza e opposizione, la discussione in Parlamento sul testo varato dal Consiglio dei ministri, a un comune sentire di rispetto per la diversità». Inoltre si paventa la possibilità dell'emergere paese di posizioni razziste in chiave istituzionale e governativa.*

*La Lega è nel mirino e la Lega va in trincea. Il ministro del Welfare, Roberto Maroni, cerca di attenuare la polemica: «Non è vero che la Lega è razzista. Anzi, nel Consiglio dei ministri abbiamo promosso e approvato una legge molto rigo-*

*rosa e severa dal punto di vista delle immigrazioni clandestine ed è giusto che sia così. Ma è certamente molto più favorevole rispetto alla legge Turco-Napolitano nella parte in cui disciplina i flussi di immigrati, soprattutto quelli che vogliono lavorare. Sono preconcetti e pregiudizi quelli di coloro che accusano la Lega di razzismo». Quanto al volantino veneziano, Maroni se ne discosta, ma concedendo qualche attenuante: «L'equazione clandestini-terrorismo non è della Lega, è un'equazione che fa molta gente...».*

*Ma l'Ulivo insiste nella sua richiesta rivolta a Berlusconi: «Prendere le distanze dalle posizioni dei ministri leghisti». Gavino Angius, capogruppo dei senatori Ds, pronuncia una vera e propria requisitoria contro il leader del Carroccio: «Bossi, ministro del governo Berlusconi, non perde occasione di attaccare l'Unione Europea, offendendo e dileggiando le istituzioni comunitarie, in modi e forme incompatibili con le responsabilità di ministro di un Paese che ha contribuito a fondare la stessa Unione. Ciò mina la credibilità internazionale del nostro Paese e crea una situazione che non può più essere tollerata». Il dirigente della Quercia aggiunge: «L'equazione formulata da Bossi, immigrati uguale terroristi, è per noi inaccettabile oltre che pericolosa, in quanto non può far altro che alimentare le divisioni tra occidentale e mondo islamico. Ci aspettiamo quindi che il Governo si dissoci apertamente da queste dichiarazioni». Sullo stesso registro l'attacco della Margherita: «Sconcerta osservare come, anche di fronte all'immane tragedia che ha colpito l'America e tutto l'Occidente, sia il padano ministro Bossi a riportare indietro l'orologio delle istituzioni, del senso della misura e della solidarietà. E sconcerta osservare come di fronte all'equazione clandestini uguale terroristi, accreditata dai volantinisti della Lega, nessun componente del governo italiano abbia sentito la necessità di una parola di chiarimento e di scusa».*

*In serata l'ultima sparata dell'europarlamentare Mario Borghese: «I volontari verdi stanno subendo pesantissime minacce di stampo mafioso...Comunque non temiamo di continuare a denunciare una verità che dà molto fastidio e cioè che l'immigrazione clandestina è funzionale ai disegni criminali del terrorismo e del fanatismo religioso islamico».*



### Ricerca Swg

## Otto su dieci non sono pentiti di aver lasciato il proprio Paese, ma l'integrazione resta difficile

**ROMA** Gli italiani sono buoni e accoglienti, con prudenza. E quanto emerge dalla ricerca di People-Swg tra gli immigrati che vivono nel Belpaese. Un volume di settanta pagine, intitolato «Noi visti da loro», che fotografa l'andamento dell'integrazione sociale e culturale indotta dai processi migratori, «scattata» dal punto di vista dell'immigrato che lavora o che è in cerca di un'occupazione in Italia. L'indagine-campione, condotta in 19 città, rivela che otto immigrati su dieci non sono pentiti della scelta compiuta venendo in Italia. Il 30 per cento confessa di non riuscire ad instaurare reali rapporti di vicinanza con i colleghi di lavoro, i compagni di studio o i vicini di casa. Mentre due terzi valutano positivamente l'atteggiamento della popolazione nei loro confronti. In conclusione, solo un terzo degli immigrati interpellati sostiene di voler far ritorno nel proprio Paese; la restante parte pensa invece di volersi fermare e un quarto di questi ha già preso la decisione di stabilirsi definitivamente in Italia.

Il Belpaese non è ai primi posti in Europa per percentuale di presenza straniera sulla popolazione residente: il 2,4 per cento contro una media dell'Unione Europea che supera di poco il 5 per cento. La percentuale sale al 7 in Francia, all'8-9 in Germania e al 9 in Austria e Belgio. In valori assoluti - riferisce la ricerca - su poco più di 17 milioni e mezzo di immigrati, la Germania ne ospita 7 milioni e 300mila, la Francia 4 milioni e mezzo, l'Inghilterra oltre 2 milioni e l'Italia all'incirca un milione e 400mila. Chi sono, da dove vengono e in che cosa credono? Dall'indagine-campione non emerge una comunità di immigrati dominante rispetto alle altre, quanto una nutrita eterogeneità di ceppi, etnie e culture. La provenienza degli interpellati segnala la prevalenza di tre grandi aree geografiche di origine: quella che fa riferimento al mondo arabo, l'Africa cosiddetta «nera» e la parte europea ex comunista. Dal punto di vista religioso la confessione musulmana (36,7%) e il cattolicesimo (34,2%) sono le profes-

sioni di fede menzionate maggiormente. Mentre sotto il profilo occupazionale, la maggior parte degli immigrati-intervistati ha detto di lavorare in proprio, un terzo del campione, invece, lamenta di trovarsi in difficoltà economica. Il settore che impiega più extracomunitari (21,2) risulta essere quello dei servizi (pulizia, sorveglianza); seguito dal commercio (ristoranti, bar) 19,8; e dall'industria di produzione (13,4); dall'artigianato (8,4); e dall'agricoltura (6,8). E ancora: il 32,6% degli immigrati con regolare permesso di soggiorno lavora a tempo pieno, il 23% a giornata, il 15% part-time, il 10,2% su base stagionale. Gli studenti sono il 7,6%, i senza lavoro il 9,6%.

Interrogati sulla propria posizione economica, il 42,1% la giudica «discreta», il 32% «difficile» e solo il 23,7% «buona»; il 33,4% non spende mai soldi a casa. Otto intervistati su 100 si dicono contenti di essere venuti in Italia e uno su 4 pensa di stabilirsi in modo definitivo: il 9,6% torna nel paese d'origine 2 o più volte all'anno, il 28,9% una volta l'anno, il 13,8% ogni due-tre anni, il 39% non c'è mai tornato. La percentuale di quanti vogliono integrarsi nella nostra cultura (48,6%) supera, sia pure di misura, quella di chi vuole rimanere legato alle tradizioni e alla cultura del paese di provenienza (47,6%). Il 42,1% pur di integrarsi meglio in Italia è disposto a rinunciare alle abitudini alimentari, il 23,6% alle tradizioni del proprio paese, l'11,6% alle idee religiose. Insomma, 4 immigrati su 10 intervistati non sono disposti a rinnegare le proprie idee religiose. Fede e pratica religiosa, in particolare modo dai musulmani, vengono infatti avvertite come fattori irrinunciabili della propria identità culturale.

Quanto alle istituzioni, quelle con le quali gli immigrati hanno maggiori difficoltà sono le questurine (37,6%) e le ambasciate (15,5%), mentre fortemente apprezzato è il sostegno della Caritas e delle associazioni di volontariato.

ma.ier.

# Allarmi falsi, l'Italia non è una fortezza assediata

Massimiliano Melilli

*stra rete d'intelligence (e di riflesso, supponiamo anche il nostro Governo) sono a conoscenza da settimane. In queste ore, ancora una volta, il centro di prima accoglienza di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, sta fornendo una lezione di grande solidarietà mentre sullo sfondo c'è il solito can-can di An e Lega sul "pericolo clandestini". Ma il punto è un altro. Non è in Calabria o in Puglia, l'emergenza che autorevoli esponenti del Governo alimentano con campagne di allarmismo e razzismo. Le immagini e le cronache che giungono da Crotona, nelle ultime 48 ore, rappresentano solo una dimensione dell'ondata migratoria che interessa il Paese. Secondo i dati forniti dal Viminale, l'anno scorso gli sbarchi lungo le coste di Calabria e Puglia non hanno superato le 20mila unità. E però, ogni volta che assistiamo alle immagini delle "navi di disperati", sbattiamo a muso duro contro la questione dell'immigrazione. È il mare, con il suo bastimento d'immagini, il termometro di una sensazione legata all'allarmismo sempre più diffusa tra gli italiani. La vera emergenza è altrove, in alta collina:*

*Gorizia, Friuli-Venezia Giulia, Nord-Est d'Italia e porta aperta per i clandestini di tutto il mondo. A confronto, i dati e le previsioni che arrivano da realtà come Crotona od Otranto, fanno sorridere. Sono più di 35mila - calcola la Direzione distrettuale antimafia di Trieste - gli immigrati clandestini che nel 2000 hanno varcato questo fragilissimo confine e 14mila quelli bloccati rispetto ai 5mila del 1999. Fin qui i dati ufficiali. Ma secondo altre stime, il transito medio clandestino si aggira intorno alle 300 unità al giorno. Moltiplicate per duecento - in media, i giorni di passaggio pieno - e si arriva a 50-60mila passaggi all'anno. Per rendersi conto delle proporzioni del fenomeno non serve molto, del resto. Basta ripassare un po' di geografia e adattarla ai giorni nostri, con un pizzico di geopolitica. Tra l'Italia e la Slovenia corrono 243 chilometri di frontiera, in larghissima parte pianeggiante. È di notte, nei dintorni di queste campagne, che senti cantilene di idiomi diversi, voci, frasi smozzicate. Sono migranti. La verità è che lungo il confine italo-sloveno si snoda anche il sentiero delle identità perdute, etnie che finiscono nel trita-*

*carne della cronaca quotidiana, delle leggi e dei codici da applicare. La politica, in questo gran calderone, finisce per avere un ruolo. Devastante, a volte. Nel 1992, quando l'Alleanza Nazionale si chiamava ancora Movimento sociale, l'attuale vicepresidente del Consiglio, il molto europeista Gianfranco Fini, autorevole ispiratore della nuova legge sull'immigrazione, venne personalmente fino a Gorizia a dire che la rete (quella buca e alta un metro e mezzo che ancora oggi si può ammirare) era "la rete della vergogna" e che "bisogna buttarla giù". Oggi, il suo partito e il resto della Casa delle libertà, al governo del Paese e della Regione, vorrebbero rafforzarla. E magari blindarla, la rete. L'Italia, con la Spagna, rappresenta l'approdo naturale dei flussi migratori. Se da noi gli ingressi dei clandestini - via mare o via terra - non raggiungono le 100mila unità l'anno, in Spagna la quota raggiunge quota 250mila. Eppure, la media delle espulsioni è quasi uguale: 35-40% all'anno. Una stima altissima, possibile nel nostro Paese con la legge ancora in vigore: la legge 40, la Turco-Napolitano, approvata il 6 marzo 1998 e integrata,*

*con una serie di articoli, il 20 dicembre del 2000. Sempre a livello Europeo, l'Italia è quarta per numero di clandestini. In testa c'è la Spagna, segue la Francia e la Germania. Resta l'Europa, con i suoi Paesi e la sua storia, il terreno privilegiato per un'analisi pacata sul rapporto tra diritto alla cittadinanza e immigrazione. Dopo aver toccato un milione di nuovi ingressi nei primi anni 90, l'immigrazione netta è calata. Recentemente ha ripreso a crescere e l'anno scorso, ha superato le 700mila unità. Dal 1990 al 1998, il tasso d'immigrazione nell'Unione europea è stato di 2,2 arrivi ogni mille abitanti, contro i 3 degli Stati Uniti e zero del Giappone. Ma l'immigrazione clandestina in Europa è del 60% più elevata (500mila ingressi all'anno) rispetto agli Usa, che pure devono fare i conti con realtà come Cuba e Messico. Oggi, la quota di popolazione straniera è di 8 immigrati su ogni 100 in Germania, di quasi 7 su 100 in Francia, di 4 su 100 in Gran Bretagna e... di 2 su 100 in Italia. Tito Boeri, direttore della Fondazione De Benedetti, da tempo invita il Governo a riflettere sulle politiche e il diritto alla cittadinanza. Nel*

*farlo, Boeri sostiene (giustamente) che "le uniche quote migratorie che possano realmente essere fatte rispettare, sono quelle definite su scala europea". Continuare a parlare di quote regionali - è il chiodo fisso del ministro agli Affari regionali, Enrico La Loggia - è assurdo. Nessuno sarebbe in grado di farle rispettare e poi significherebbe frantumare ancora di più il processo migratorio in corso. L'Europa è costretta a confrontarsi ogni giorno con una realtà poco conosciuta: l'accoglienza degli immigrati. Lo sta facendo con sacrifici, ma lo sta facendo. E su questo tema vorrei ricordare l'accorato appello lanciato il cinque luglio scorso dal presidente Carlo Azeglio Ciampi. È emblematico, per capire. "Le istituzioni europee e i governi nazionali - ha detto il capo dello Stato - devono definire regole comuni sui flussi migratori, garantire migliori sistemi di accoglienza e di integrazione e riconoscere gli immigrati legali quali soggetti titolari di diritti e di doveri". Spiacente, signor Presidente. La nuova legge sull'immigrazione, firmata Bossi & Fini, minimizza e svilisce i Suoi principi e i Suoi valori, che sono anche nostri.*

### COMUNE DI BOLOGNA

Quartiere San Donato

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

E' bandita una licitazione privata con procedura accelerata, ai sensi del D.lgs 157/1995 e succ. modif. ed integ. e del vigente regolamento dei Contratti del Comune di Bologna per l'affidamento del servizio di gestione del Centro Diurno del Quartiere San Donato. Il luogo di esecuzione del servizio è il Comune di Bologna - Quartiere San Donato. Il criterio di aggiudicazione sarà quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa (valutazione della parte tecnico-qualitativa dell'offerta e della parte economica della stessa). Per la parte economica sono ammesse solo offerte a ribasso. La domanda di partecipazione alla gara dovrà pervenire entro il 10/10/2001, ore 12.00, presso l'indirizzo del Quartiere: Via S. Donato, 68 - 40127 Bologna. L'importo annuo presunto, a base d'asta, (durata contratto: Febbraio 2002 - Gennaio 2004), è pari a Lit. 365.000.000. Le lettere d'invito a partecipare alla gara saranno inviate alle ditte ammesse a partecipare. Il bando integrale, spedito per la pubblicazione sulla G.U.C.E. in data 14/9/2001, può essere ritirato presso la sede dell'URP del Quartiere in orario di apertura al pubblico e può essere, altresì, reperito sul sito Internet: [http://www.iperbole.bologna.it/frame\\_appalti.htm](http://www.iperbole.bologna.it/frame_appalti.htm)

Il Direttore del Q.re San Donato  
DOTT. GIANCARLO PALTI